Non per noi, operatori responsabili della gestione delle strategie dell'organizzazione (come previsto da decisioni anche congressuali e coerenti scelte….), ma per evitare ritornanti lamentele, richiamiamo all'attenzione comune alcuni "principi" che caratterizzano i nostri comportamenti:

1. Ogni causa individuale, attiva o passiva, è di competenza dell'interessato, che decide liberamente e/o previo confronto con l'ufficio legale dell'organizzazione, se e come operare.
2. L'organizzazione mette a disposizioni del lavoratore i propri legali, **senza oneri**, salvo la recente tassa del C.U. –contributo unificato- in caso di superamento del limite di reddito familiare, circa 37.000,00 Euro.
3. Se il giudice, di ogni ordine e grado dà ragione al lavoratore e condanna controparte anche al pagamento di spese di lite, tale importo spetta ovviamente al legale che lo ha assistito gratuitamente.
4. Se è il lavoratore a rimanere soccombente e gli vengono addossate le spese, queste sono **debito personale** nei confronti della Società; debito che può essere a richiesta rateizzato.
5. Se la causa nella quale è implicato il lavoratore ha come oggetto, direttamente o indirettamente, problematiche di natura specificamente sindacale, l'organizzazione contribuisce a rifondere, in tutto o in parte, le spese sopportate.
6. Le cause sindacali – art. 28 S.L. e altre – rimangono di competenza esclusiva del bilancio dell'organizzazione.

Chiunque ha bisogno di precisazioni può chiamare in sede, prima, durante e dopo.

p. ufficio legale
Stefania Fabbri